

SELINUNTE

l'impalcatura del Tempio C
la vogliamo
vincolare!?

**DOPO
10 ANNI
DAL SUO
MONTAGGIO**



**SALV
LAR
Sicil**





LEGAMBIENTE
Comitato Regionale Siciliano

COMUNICATO STAMPA

Un manifesto ed un decreto volutamente provocatori per chiedere all'Assessore regionale dei Beni culturali e dell'identità siciliana, Gaetano Armao, maggiore attenzione alle aree archeologiche siciliane. Gianfranco Zanna, responsabile Beni culturali Legambiente Sicilia, ha registrato questa mattina la promessa di Armao di concretizzare l'impegno della Regione nella salvaguardia delle aree, in particolar modo quella di Selinunte.

Questa mattina, a Palermo presso la sede dell'Assessorato regionale dei Beni culturali e dell'identità siciliana, Gianfranco Zanna ha provocatoriamente consegnato all'Assessore Gaetano Armao un "perfetto falso decreto" in cui si chiede di "vincolare architettonicamente" l'impalcatura che, da dieci anni, circonda il Tempio C di Selinunte e che non serve assolutamente a nulla, tranne che a deturpare l'immagine della più grande area archeologica europea. Infatti, l'impalcatura era stata realizzata nel 2000 dalla ditta Tamburini spa, su incarico dell'allora Ministero dell'Università e della ricerca scientifica, per avviare anche sul Tempio C uno studio sulle nuove tecniche di assemblaggio delle calcareniti antiche. Il ponteggio, ormai fatiscente, serviva, dunque, per effettuare le necessarie analisi, ma non è stato più smontato. Anzi segna da allora in maniera indelebile l'intero paesaggio dell'area archeologica. Contestualmente al decreto, Zanna ha anche consegnato un manifesto con la fotografia del Tempio C imbracato dall'inutile ponteggio.

"L'obiettivo della nostra provocazione – dichiara Gianfranco Zanna – è quello di creare la giusta attenzione per affrontare la difficile situazione delle aree archeologiche in Sicilia, a partire da quella di Selinunte che (insieme alle Cave di Cusa) da due anni e mezzo aspetta una firma per l'istituzione del Parco archeologico regionale".

"Le provocazioni di Legambiente – ha dichiarato l'Assessore Armao – sono sempre stimoli a fare meglio, per cui non posso che affrontare la vicenda con tempestività. Con le risorse che provengono dai fondi Fas daremo assoluta priorità alla rimozione dell'impalcatura dal Tempio C di Selinunte ed in generale provvederemo ad effettuare tutti gli interventi di sostegno e manutenzione al sistema museale regionale ed ai beni archeologici".

21 giugno 2010

L'ufficio stampa
Teresa Campagna tel. 338-2116468
Alessandra Ferraro tel. 347-5011812

**IL FALSO DECRETO CONSEGNATO DA
SALVALARTE SICILIA – LEGAMBIENTE ALL'ASSESSORE ARMAO
PER TUTELARE L'IMPALCATURA DEL TEMPIO C DI SELINUNTE**

D.A. n.

REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana

Assessorato dei Beni culturali e dell'identità siciliana

L'Assessore

Visto lo Statuto della Regione Siciliana;

Visto il D.P.R. del 30 agosto 1975 n. 637;

Vista la l.r. 1 agosto 1077 n.80;

Vista la l.r. 7 novembre 1980 n.116;

Visto il D.P.Reg. n.70/79;

Visto il d. l.vo 31 marzo 1998 n.112;

Visto il d. l.vo 20 ottobre 1998 n.368;

Visto il d. l.vo n.42/2004 “Il Codice dei Beni culturali e del paesaggio” e successive modifiche e integrazioni;

Vista la l.r. 3 novembre 2000 n.20 relativa all’istituzione del sistema dei Parchi Archeologici Regionali;

Visto il D.A. n.6263 dell’11 luglio 2001 che, ai sensi del comma 2 dell’art. 20 della l.r. n.20/2000, individua l’elenco delle aree con presenza di rilevante patrimonio archeologico dove è possibile istituire un Parco archeologico regionale;

Tenuto conto che in suddetto elenco è inserita, insieme alle Cave di Cusa, l’area archeologica di Selinunte, fondata nella seconda metà del VII secolo a.C. dai Megaresi di Sicilia, che, per la sua straordinaria ampiezza oltre che per la bellezza ed eccezionale valore e importanza storico e culturale, è la più grande area archeologica d’Europa;

Rilevato l’incredibile numero e qualità dei templi in essa presenti, che sono effettivamente una peculiarità tutta selinuntina. In particolare, nell’area sacra meridionale dell’acropoli Selinunte aveva, nella sua parte più elevata, due templi di maggiori dimensioni: il Tempio C e quello D;

Considerato che il Tempio C, uno dei primi ad essere costruito dai selinuntini e parzialmente ricostruito più di mezzo secolo fa, è uno dei più antichi esempi di architettura templare dorica esistente, essendo datato alla prima metà del VI secolo a.C., presenta sei colonne sui lati corti e diciassette su quelli lunghi. La trabeazione nei lati corti era decorata da metope a rilievo alcune delle quali rinvenute e adesso conservate al Museo archeologico regionale “Antonino Salinas” di Palermo;

Considerato che la ricostruzione di una parte della peristasi del Tempio C, avvenuta più di mezzo secolo fa con tecniche e tecnologie del tempo, ha, negli anni, evidenziato criticità e pericoli per la tenuta dell’intera struttura, al punto che già, tra il 1979 e il 1980, si è progettato e realizzato un intervento di restauro e consolidamento, che però, per le tecniche e i materiali usati (inserimento di barre in metallo, uso di resine, ecc.), uniti negli anni all’inevitabile azione erosiva degli agenti atmosferici e dell’aerosol marino e con l’ossidazione delle parti metalliche che possono interessare anche i blocchi attraverso lesioni irreversibili, hanno causato ulteriori danni all’importantissimo reperto archeologico ricostruito;

Rilevato che nel gennaio del 2000 la ditta Tamburini spa, su incarico dell’allora Ministero dell’Università e della Ricerca Scientifica, ha avviato anche sul Tempio C di Selinunte uno studio sulle nuove tecniche di assemblaggio delle calcareniti antiche e a tal fine realizza, intorno al Tempio C, un ponteggio in tubi innocenti e giunti completo di lamiere per effettuare le necessarie analisi;

Considerato che, tra l’altro, questo studio di dieci anni fa ha dimostrato la precarietà e le emergenze del monumento e il forte stato d’instabilità delle sue colonne; infatti si è allora deciso d’intervenire, se pur parzialmente e in modo sperimentale, su una colonna con la fasciatura di un rocchio, rimandando ad un necessario, indispensabile e definitivo intervento di restauro e consolidamento per l’intero Tempio C;

Rilevato che, forse in attesa dell’indispensabile intervento di restauro e consolidamento, l’impalcatura montata dalla ditta Tamburini oltre dieci anni fa non è stata più smontata e fino adesso è in bella mostra sull’acropoli dell’antica città di Selinunte, segnando in modo indelebile l’intero paesaggio dell’area archeologica;

Rilevato che la sopra citata impalcatura è stata realizzata con elementi brevettati negli anni Trenta del secolo scorso dall’imprenditore italiano Ferdinando Innocenti, specializzato nella fabbricazione di elementi in ferro per ponteggi; sistema brevettato “Tubo Innocenti e snodi” che ha dato un significativo contributo agli interventi di restauro edilizio;

Visti gli anni trascorsi dalla realizzazione dell’impalcatura e l’ormai inscindibile integrazione e unione tra questo raro esempio di vera e propria architettura moderna e l’antico colonnato del Tempio C realizzato dai coloni greci;

Visto lo stato di conservazione fatiscente dell'impalcatura che ingloba da oltre dieci anni le colonne rialzate del Tempio C, in cui è evidente un'ossidazione permanente di tutte le parti accessorie, giunti e pannellature metalliche;

DECRETA

Art.1

Per le motivazioni espresse in premessa, l'impalcatura che circonda il Tempio C di Selinunte, realizzata nel gennaio del 2000, è dichiarata di notevole interesse pubblico, e quindi vincolata architettonicamente, essendo ormai parte integrante, inscindibile e omogenea con la millenaria struttura archeologica, facendo inoltre parte entrambi del paesaggio selinuntino in un connubio eccezionale e unico tra passato e presente, tra antico e moderno.

Art.2

La Soprintendenza ai Beni culturali e ambientali di Trapani provvederà a definire l'iter attuativo del presente decreto, con un'adeguata segnaletica in loco che evidenzia l'importantissima decisione di valorizzazione dell'impalcatura metallica collocata nel Tempio C, a memoria delle tecniche edili impiegate ormai oltrepassate dall'uso di ponteggi prefabbricati ed altri sistemi innovativi.

Art. 3

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana ed inserito nel sito ufficiale del Dipartimento dei Beni culturali e dell'identità siciliana.

Palermo, 21 giugno 2010

f.to *L'Assessore*

Prof. Avv. Gaetano Armao